

Berlusconi, dopo un vertice a via dell'Anima: «Chiedo garanzie»

Il Polo: «Anche noi vogliamo posti in Rai»

Pressing di Forza Italia sul presidente del Senato in vista delle nomine ai vertici Rai. E, subito dopo l'incontro con Mancino, Berlusconi riunisce gli alleati: «Vogliamo essere tutelati». «Nessuna maggioranza preconstituita», reclama il Polo che aveva fatto un consiglio a propria immagine e somiglianza. «Cercheremo di scegliere i massimi livelli di competenza», dice Violante. I giornalisti Rai chiedono di fare in fretta: «Tensione insostenibile e distruttiva».

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. «Su loro richiesta», e a Palazzo Madama ci tengono a sottolinearlo, Silvio Berlusconi e Gianni Letta si fanno ricevere, ieri in tarda mattinata, dal presidente del Senato, Nicola Mancino. Il colloquio dura un'ora e mezza.

Di che avranno parlato, appena dopo che Mancino ha sancito in aula che è saltata qualsiasi possibilità di accordo per una nuova legge che sganci la nomina del consiglio d'amministrazione della Rai dalla logica spartitoria?

E' evidente che, tornata la palla ai presidenti delle Camere (che dovranno nominare i vertici entro il 15 luglio), Forza Italia ha deciso di scatenare il pressing su Mancino per ottenere il massimo possibile.

«Chiederemo di essere tutelati come Polo», dirà a sera il Cavaliere all'assemblea dei deputati e senatori forzisti avanzando la richiesta di due membri su cinque del nuovo consiglio d'amministrazione. Il nome di un possibile candidato è trapelato: si tratterebbe di Pio Marconi, che dalla sinistra estrema è approdato da tempo al Polo dopo un passaggio nel Psi.

Ma, prima di andare alla riunione degli azzurri, Berlusconi convoca un vertice del centro-destra. Ci sono tutti: dal presidente di An Gianfranco Fini, appena tornato dal Canada, al segretario del Cdu Rocco Buttiglione, dal capogruppo di An a Montecitorio Pino Tatarella (che da ministro delle Poste si era sbarazzato del Cda dei «professori») al rappresentante del Ccd Marco Follini, che qualche secolo addietro era consigliere della Rai in quota dc.

E proprio Follini darà, alla fine della riunione, il senso preciso della visita del Cavaliere al presidente del Senato.

un altro problema? Anche garantendo il pluralismo, i posti in consiglio d'amministrazione sono cinque: impossibile dunque contentare tutti, nel Polo.

E infatti lo stesso Follini, che pure nega che ci sia maretta nel centro-destra e invoca «nomine super partes» (a proposito, Pio Marconi è presidente del collegio dei provviri di Forza Italia) si lascia sfuggire una considerazione illuminante: «Nessuna maggioranza preconstituita, altrimenti avremmo gli stessi rapporti che esistono in Parlamento» e allora, ecco il punto, «tanto varrebbe allargare il numero dei consiglieri in modo da aver presenti tutti nel Cda».

E infatti l'altro giorno, in Senato, quando si era tentato di metter mano ad una legge che fissasse i nuovi criteri di nomina del consiglio, il Polo si è battuto perché pas-

sasse il principio del 4+4.

Certo, fa effetto sentire sulla bocca di Berlusconi e dei suoi alleati tanti riferimenti al pluralismo: proprio di coloro che, cacciati i «professori», si erano fatti un consiglio d'amministrazione a propria immagine e somiglianza. Ma il centro-destra non si scompone, ed anzi minaccia tuoni e fulmini. «Attendiamo di vedere come si comporteranno Mancino e Violante», tuona Fini. E ad un giornalista che chiede che cosa accadrebbe se le nomine non dovessero incontrare il favore del Polo, Buttiglione risponde secco: «La nostra opposizione, che è già dura, diventerà durissima».

Ma il presidente delle Camere, Luciano Violante, manca a dire da Bruxelles: «La Rai ha bisogno di competenze aziendali, culturali, di persone che conoscano la televisione e la radio. Cercheremo di scegliere i massimi livelli di competenza: i nomi ci sono, sono tanti. Tanti nomi ma anche tante bugie sulle intenzioni sue e di Mancino», nota Violante: «E' forse inevitabile che ci siano pettegolezzi attorno alle decisioni importanti, ma questi sono francamente fastidiosi e bugiardi. Bisogna stringere i denti e andare avanti con determinazione».

E se il presidente della Camera conferma che le nomine verranno fatte entro il 15 luglio, l'Usigrai, che è il maggior sindacato dei giornalisti della Rai, chiede ai presidenti delle Camere di farle al più presto, di bruciare i tempi: «La tensione intorno al nuovo consiglio d'amministrazione è ormai insostenibile e distruttiva, ed appare opportuno anticiparne la nomina».

Si tratta di «dare al più presto alla Rai personalità di rilievo, al di sopra delle parti, che condividano lo spirito del servizio pubblico, e al tempo stesso che non siano compromesse con esperienze negative precedenti». L'Usigrai rinnova l'allarme: «La Rai, oggi, si ritrova i magazzini vuoti e un prestigio perduto di cui sono in massima parte responsabili proprio gli uomini della squadra Moratti». E quindi «non sarà una nuova invasione di direttori esterni a rilanciare l'azienda ma piuttosto il recupero delle energie interne mortificate in questi bienni».



Violante a Bruxelles: «Il totopresidente? tutte invenzioni»

Il Presidente della camera, Violante, ha criticato ieri mattina a Bruxelles i giornalisti italiani per la «disinformazione» (così l'ha definita) fatta negli ultimi giorni sulla vicenda della Rai. «La grande maggioranza delle cose scritte purtroppo per chi le scrive, sono bugie», ha detto il Presidente della Camera durante una pausa della visita all'Europarlamento. «È forse inevitabile che ci siano pettegolezzi attorno alle decisioni importanti, ma questi sono francamente fastidiosi e bugiardi».

Violante ha comunque aggiunto: «Queste cose succedono in tutte le parti del mondo. Bisogna stringere i denti ed andare avanti con determinazione». Il presidente della camera ha poi confermato che i nuovi amministratori della Rai saranno designati entro il 15 luglio: «Cerchiamo il livello più alto possibile al governo della Rai: i nomi ci sono, sono tanti, cercheremo di scegliere i massimi livelli di competenza. La Rai ha bisogno di competenze aziendali, culturali, di persone che conoscano la televisione e la radio: ci sono competenze professionali per questo servizio all'interno dell'azienda». Violante coi giornalisti ha anche aggiunto: «di non avere parlato ieri con Romano Prodi delle nomine».

«Il presidente del Consiglio non ha nulla a che vedere con la nomina del consiglio di amministrazione», ha precisato Violante ricordando che le nomine sono di stretta competenza dei presidenti di Camera e Senato. Tornando sulla questione della «disinformazione», il presidente della Camera ha concluso affermando che dietro ai «pettegolezzi bugiardi» ci sono «persone o ambienti che cercano di dare la propria versione» sulle nomine dei dirigenti Rai.



Silvio Berlusconi e Gianni Letta

Vittorio La Verde/Agf

Quirinale, giallo sui telefonini

Sequestrati ai cronisti, cacciato il responsabile

■ ROMA. Giallo dei telefonini ieri al Quirinale, con un finale certo non a lieto fine (almeno per l'interessato). I giornalisti che ieri mattina si apprestavano a seguire un'udienza del presidente della Repubblica sono stati infatti cortesemente ma fermamente invitati dagli addetti del cerimoniale a depositare i loro cellulari su un mobiletto nell'anticamera del Palazzo. Nessuna spiegazione ufficiale per la novità, mentre gli imbarazzati funzionari motivavano il gesto con non meglio precisati «ordini ricevuti».

La cosa naturalmente non è affatto piaciuta al drappello dei cronisti, «ammutilato» suo malgrado, che ha potuto tornare in possesso dei telefoni solo ad udienza terminata.



Il colpo di scena è però arrivato in serata, quando l'ufficio stampa del Quirinale ha diffuso un comunicato imbarazzato e allo stesso

tempo ferreo di drastiche misure nei confronti del funzionario ideatore del provvedimento di sequestro - sia pure temporaneo - dei telefonini (che per i cronisti rappresenta un prezioso strumento di lavoro).

Nel comunicato in questione si afferma che «questa mattina un addetto alla sicurezza, di propria iniziativa e senza avvertire i superiori, si è permesso di ritirare i telefoni cellulari in possesso dei giornalisti accreditati presso la Presidenza della Repubblica».

«Venuto a conoscenza di tale grave iniziativa, il Segretario generale - conclude il comunicato - ha già disposto che l'addetto alla sicurezza sia allontanato, con effetto immediato, dal servizio presso il Quirinale».

Ostruzionismo, il voto slitta ad oggi. Il Senator fischiato al Teatro Parioli

Bagnoli, la Lega ferma il decreto Bossi contestato al Costanzo Show

■ ROMA. Contestazione per Umberto Bossi ieri pomeriggio all'uscita del Teatro Parioli, dove il Senator aveva appena finito di registrare il suo «Uno contro tutti» all'interno del Maurizio Costanzo Show.

Il leader della Lega è stato riconosciuto dagli spettatori che stavano entrando in teatro per assistere alla seconda registrazione dello show in programma ieri, e fatto oggetto di fischi e urla. Bossi, subito fatto salire in macchina dalla sua scorta, si è allontanato rapidamente.

All'interno del teatro, il Senator era ritornato sulla visita di Prodi in Usa e sulle polemiche leghiste che ne erano seguite. «Il Dipartimento di Stato - ha sostenuto Bossi - mi ha mandato un fax con lo stenografico di quello che era stato detto, che non c'entra nulla con quanto riportato in Italia dai giornali».

Secondo show intanto nell'aula del Senato. Sempre di stampo leghistico, ma di diversa natura. A Palazzo Madama è infatti andato in scena ieri l'ostruzionismo della Lega Nord sul decreto per il risanamento dell'area di Bagnoli. I senatori leghisti hanno chiesto prima di ogni votazione la verifica del numero legale, intervenendo in ogni occasione per rallentare il cammino del provvedimento.

Il voto finale, che era previsto



Sopra, il leader della Lega Nord Umberto Bossi; accanto, Maurizio Costanzo Cristiano Laruffa/Agf

«Clinton-Prodi? Solo un bluff»

Non è vero che Bill Clinton «sconsiglia» la divisione in due dell'Italia e la secessione. Quanto meno, non è vero quello che la stampa ha riportato sulle parole del presidente Usa all'indomani del primo incontro con Romano Prodi alla Casa Bianca a metà giugno. Parola di Umberto Bossi che, protagonista al teatro Parioli dell'«Uno contro tutti» di Maurizio Costanzo, denuncia una «diga di controinformazione» contro l'obbiettivo leghista dell'indipendenza della Padania. Testimone del bluff, a suo dire, il Dipartimento di Stato americano. «Questa diga di disinformazione che c'è in giro - dice nel corso di due ore dedicate a rispondere alle critiche di quanti lo intervistano dalla platea - durerà al massimo altri sei mesi: la gente nel Nord oramai sta riflettendo da sola».

per la tarda mattinata, è quindi slittato ad oggi.

Poco prima del termine della seduta pomeridiana, caratterizzata dall'ostruzionismo della Lega (che giudica «assistenzialistico» il provvedimento), è infatti mancato il numero legale.

Il presidente Nicola Mancino ha preferito quindi rinviare l'esame del provvedimento alla seduta di questa mattina. Per tutto il pomeriggio i senatori della Lega Nord hanno proseguito nella loro azione volta a ritardare il più possibile le votazioni. Non potendo intervenire per illustrare gli emendamenti, in quanto il tempo concesso dai capigruppo si è esaurito nel corso della seduta della mattina, i senatori della Lega firmatari degli emendamenti annunciavano di voler ritirare la loro firma che altri, al loro posto, aggiungevano. Nel frattempo altri leghisti chiedevano al presidente Mancino di rallentare le operazioni di voto dichiarandosi troppo lenti nell'alzare la mano. Giunti in prossimità del voto finale, sono riusciti nel loro intento di fermare i lavori dell'aula per mancanza del quorum.

Di fronte alle proteste di alcuni senatori campani, il leghista Tabladini si è spinto fino a chiedere un «traduttore» per capire le loro parole, provocando le proteste degli altri gruppi.



ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

CONVEGNO NAZIONALE 8 LUGLIO 1996

a partecipazione libera e gratuita

ICMESA 20 ANNI DOPO

emergenze: "poster" e software (*)

Introduce

Rino Pavanello - Segretario Naz.le Ass.ne Ambiente e Lavoro

Hanno già confermato la partecipazione:

Aniello Amendola - Direttore Buro Incidenti Rilevanti Comm.ne UE JRC - Ispra

Fabio Canapa - Segreteria Nazionale UIL

Corrado Clini - Direttore Generale Ministero Ambiente

Guido Venturini - Direttore Generale FEDERCHIMICA

Intervengono

Loris Maconi - Senatore, Commissione Industria

Vera Squarcialupi - Senatrice, Comm. Ambiente - Relatrice D.L. "Seveso"

Disponibilità gratuita (*)

il "Poster" per conoscere e governare le emergenze;
"KnowRisk" software per una prima valutazione delle distanze massime alle quali si possono manifestare effetti mortali, pericolosi o molesti in caso di rilascio di sostanze pericolose;
"AMBLAV-lex" CD Rom con l'intera legislazione italiana primaria ambiente salute e sicurezza sul lavoro (* quale supplemento, per i presenti, a dispensa di Dossier Ambiente - L. 30.000)

Milano, 8 luglio 1996 ore 9,00/13,00 - Teatro Nuvo Piazza S. Babila (MM linea 1 - S. Babila)

SEGRETARIA: Associazione Ambiente e Lavoro - Tel (02) 26223120 - 27002662